

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 1 (304) - 5 Gennaio 2023
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



NUOVO VICE SINDACO

pag. 5



APPROVATO IL PSC

pag. 5



PITTA 'MPIGLIATA

pag. 8



COVER ART

pag. 10

Enormemente trascurata e inquinata dai soliti sporcaccioni

L'acqua, la nostra ricchezza!

I fiumi della Sila hanno bisogno di una radicale pulitura

Stiamo sottovalutando da oltre mezzo secolo l'importanza dell'acqua, un bene di cui disponiamo in straordinaria quantità. Lo abbiamo fatto negli anni Venti del secolo scorso quando il Gruppo Sme ha costruito gli invasi di Trepidò e Nocella che hanno dato lavoro a centinaia di persone e garantito benessere alle popolazioni prive di energia elettrica, impedendo successivamente però la costruzione di altri due invasi quello di Garga e quello delle Junture, andando appresso ai notabili del tempo che temevano di perdere

l'acqua per irrigare i propri terreni e lo stiamo facendo ora con i fiumi che contengono di tutto e di più: copertoni di auto dismessi, bidoni pieni chissà di quanta sporcizia, calcinacci e buste di plastica a iosa. Senza pensare che quell'acqua a valle c'è chi la beve o, comunque, ne fa uso per motivi igienico-sanitari. Quest'anno, in cui la siccità ha galoppato, il Comune di Crotona ha chiesto ed ottenuto dall'A2a, la fornitura di

alcuni milioni di litri d'acqua per uso potabile. Perché diversamente subentrava l'emergenza e la popolazione dei paesi serviti da quella condotta avrebbero dovuto spopolare. Si parla tanto, in questi giorni, dell'utilizzo dei beneficiari del reddito di cittadinanza da utilizzare come persone socialmente utili.

Allora perché non progettare una radicale pulitura dei fiumi: dalla sorgente alla foce? Però una volta portate in superficie quelle sporcizie, qualche ente dovrà provvedere a smaltirle. Diversamente saremmo punto e da capo. Negli anni Cinquanta del secolo scorso l'acqua dei fiumi la bevevano tranquillamente uomini e bestie! ■

L'editoriale

Qualità della vita peggiora in Calabria

Un dato impietoso quello emerso dalla classifica pubblicata da Il Sole 24 ore, che anche quest'anno vede le province calabresi aggrappate solidamente agli ultimi posti della classifica, tra riconferme oramai attese e netti peggioramenti. A peggiorare infatti è la posizione in classifica di Cosenza e Catanzaro. Nonostante in passato abbiano raggiunto buoni piazzamenti, quest'anno si posizionano rispettivamente al 95° ed al 96° posto. Segue Reggio Calabria al 102° e Vibo Valentia al 103°. Ultima in classifica, come oramai accade da diversi anni, è puntualmente Crotona, maglia nera al 107° posto. Peggiorati tutti gli indici analizzati (ricchezza e consumi, affari e lavoro, demografia e società, ambiente e servizi, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero), in evidente calo, generalmente, in tutto il centro-sud. Sul podio invece si trovano Bologna, Bolzano e Firenze. ■



Nuovo segretario PD

a pag. 2



Addio al Papa emerito

a pag. 4



Una stilista emergente

a pag. 5



Una guida per Firenze

a pag. 3



Presepe vivente

a pag. 12



Pastore attento e fecondo

a pag. 4

e, ancora...

Presto il mammografo

a pag. 9

Premio Muse a G.B.S.

a pag. 11

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

È un giovane ingegnere informatico vicino alle posizioni di Lacava-Laratta

Eletto il nuovo segretario del Partito Democratico

Restano fuori dal partito i seguaci di Oliverio e di Lammirato



Lucio Blasucci



Casa del Partito

Lucio Blasucci è il nuovo segretario del Pd. Il Congresso cittadino l'ha eletto il 17 dicembre scorso. Il giovane ingegnere informatico ha ottenuto 127 voti su 276 iscritti. Un dato inferiore al 50% dei tesserati. Il Congresso, però, è valido. Resta la forte contrapposizione interna tra le anime dei democrat sangiovesi.

Il segretario provinciale, **Vittorio Pecoraro**, aveva cercato la strada dell'unità. Per qualche giorno il "tavolo" istituito tra le tre componenti interne, per cercare un candidato che potesse andare bene a tutti, sembrava avesse imboccato la strada dell'unità. Poi, d'improvviso, è saltato tutto e si è tornati alle liti stucchevoli del passato.

Il 10 dicembre scorso, alla scadenza delle candidature, la componente Lacava-Laratta ha presentato la candidatura di Blasucci. L'altra anima del partito che si richiama all'ex segretario cittadino **Salvatore Lammirato** non è riuscita a trovare un candidato che

li rappresentasse e alla fine sono rimasti fuori. Invece, la componente che si richiama alle posizioni di **Mario Oliverio** fin dal primo giorno ha sostenuto l'idea che il partito doveva trovare un segretario condiviso da tutti. Le due anime, per motivazioni diverse, non hanno partecipato al voto. La guerra fratricida all'interno dei democrat resta forte e senza possibilità di tregua, tanto che oltre 200 ex iscritti non hanno rinnovato la tessera per il 2022, segno evidente del malessere che c'è intorno ad un partito che ha fatto la storia politica della nostra città. Continuare

su questa strada si rischia l'irrelevanza. Presentarsi divisi alle prossime scadenze elettorali significa perdere in partenza.

Le primarie dell'agosto 2020 hanno di fatto disintegrato un partito. Si continua ancora su quella strada. Evidentemente tutto ciò non interessa ai dirigenti del Pd.

Ora si chiede al giovane neo segretario di ricomporre un partito in frantumi. Vedremo se riuscirà a rimettere insieme i cocci di un Pd che altrimenti si avvicina inesorabilmente al definitivo tramonto. ■



Corsivo di Saverio Basile

Fuori luogo

Ritengo incredibilmente fuori luogo la presentazione avvenuta a Cosenza del "Piano di protezione civile del comune di San Giovanni in Fiore". Senza nulla togliere alla solennità della Sala degli Stemmii della Provincia che ha ospitato l'evento e alle capacità professionali del ing. Gianluca Perna, che ha redatto il documento, ma ritengo che una discussione così importante andava fatta nel paese dove il "Piano" dovrà trovare applicazione, per consentire anche ai tecnici locali (ingegneri, geologi, architetti e geometri), ma soprattutto ai cittadini di poter intervenire qualora le modalità di intervento non fossero consoni alle urgenze, anche per dare risposte efficaci di protezione civile, in caso di calamità.

Speriamo tanto che nel "Piano" siano stati valutati i rischi per la mancata messa in sicurezza del costone del Petràru e di Serra Cappuccini, del trascurato consolidamento delle lottizzazioni Belsito e Perri, del dimenticato assestamento di via Giusti e dello sperone del Timpone e il rafforzamento della zona di Ferrantiellu. Perché poi, in caso calamità, sarà solo ridicolo stracciarsi le vesti o mandare al patibolo gli abusivi. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Antonio Acri, politico
(1942 - 2009)

Scherzate con i fanti ma lasciate stare i santi

La lotta al Centro Studi da parte dell'Amministrazione comunale (sindaco, assessori e consiglieri) è un fatto grave che mi fa vergognare di essere sangiovese. Il Csig è l'unica cosa seria che ha dato prestigio al nostro paese in quarant'anni di diffusa cultura. Non pensavo mai di dovere assistere ad una assurda guerra tra il Comune che ha voluto l'istituzione di questo Centro e un manipolo di pseudo politici dei nostri giorni, che in fatto di ignoranza culturale la sa lunga. Come può pretendere il sindaco di dettare le regole di conduzione di un ente preposto a diffondere il pensiero e le opere di un grande veggente, trattando il Csig alla stessa stregua di un circolo di paese dove si gioca a tressette e la mano per fare le carte spetta ora al centrodestra, come se finora a smazzare fossero stati quelli di centrosinistra. Non riesco capire se bisogna ridere o piangere seguendo questa assurda polemica. Ma cosa passa nella mente di quei tanti laureati e diplomati che ora siedono nei banchi del Consiglio comunale? Ma possono alzare la mano per votare una idiozia simile? Dovrebbero tornarsene tutti a casa, magari a fare l'orto o allevare galline. Gioacchino da Fiore non è per loro. Perciò scherzate pure con i fanti ma lasciate stare i santi.

Francesco Iaconis
Corigliano-Rossano

In attesa dell'arrivo del Trenino della Sila

Il trenino della Sila ha avuto un grande successo nel periodo prefestivo che ha preceduto il Natale, "sbuffando" per la gioia di viaggiatori lungo la tratta Camigliatello-San Nicola. Peccato che ancora fa fatica ad arrivare fino a San Giovanni in Fiore, la capitale della Sila, dove c'è tanto da vedere, a cominciare dall'Abbazia. Bisogna marcare stretta l'impresa che ha avuto affidato i lavori di ripristino della rete ferroviaria, diversamente il tempo passa e il pittoresco trenino tarderà ad arrivare in stazione, dove c'è tanto ancora di fare. Alle Ferrovie della Calabria il compito di accelerare i lavori che vanno troppo a rilento.

Francesco Granato

Dove sono i medici dell'Ospedale?

Dove sono finiti quei medici (chirurghi, anestesisti, oncologi e cardiologi) che avrebbero dovuto prendere servizio presso il nosocomio di San Giovanni in Fiore? Io non ne ho visto nessuno. Anzi ogni giorno che passa vanno via sempre più medici ed infermieri, avendo raggiunto l'età pensionabile, e così l'ospedale si impoverisce sempre più di forza-lavoro. Ho la sensazione che il presidio ospedaliero del nostro paese non interessa a nessuno. E che nella testa di chi dovrebbe assicurarne il potenziamento non vi è traccia di questo presidio. San Giovanni in Fiore è un bacino di voti dove i vari candidati vengono fanno incetta di consensi e poi quando arrivano a Garga si dimenticano dove sono stati. E tutto questo perché i sangiovesi sono stati sempre accoglienti con i forestieri.

R.G.

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

**Basile L.
Basile S.
Greco G.
Lopez A.
Mazzei F.
Morrone M.
Talamo A.**

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:

GRAFICA FLORENS

Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Un nuovo romanzo di Giuseppe De Paola

Il rigattiere

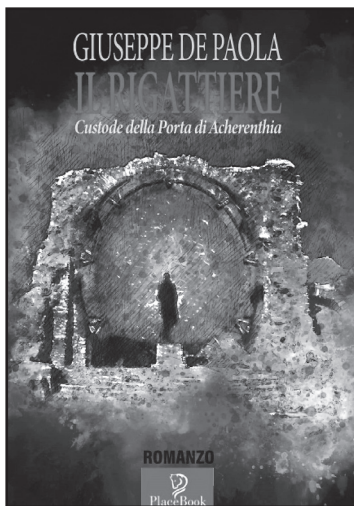
Ovvero il custode della porta di Acherentia



Giuseppe De Paola

Giuseppe De Paola ha licenziato alle stampe un nuovo romanzo il cui titolo è *Il rigattiere* (Place Book, euro 12,48). È la narrazione di un figlio sulla vita di suo padre, vissuta ai limiti dell'impossibile nell'ex Principato di Acherentia. Da giovane, la sua aspirazione era quella di diventare un rigattiere che intendeva svolgere all'interno di un vecchio fienile collocato proprio nei pressi del borgo abbandonato. Scopre di appartenere a due anziane sorelle, entrambe nubili e molto ricche. Pertanto, decide di incontrarle e formular loro la richiesta di poterlo utilizzare. Il suo ottenimento, però, è legato ad una condizione per la quale, suo malgrado dovrà accondi-

scendere. Le due sorelle, provenienti da una generazione iniziata nel XIII secolo, nascondono un segreto: sono in possesso di uno strano oggetto, in grado di aprire un accesso spaziotemporale, la cui porta è collocata proprio nel sito di Acherentia, attraverso la quale è possibile effettuare dei viaggi nel passato, utilizzata dai loro avi per secoli interi anche con lo scopo di espandere ulteriormente le loro già enormi ricchezze. Tutto ciò fino ad un preciso momento storico in cui si persero le tracce della collocazione del portale, facendogli interrompere una consuetudine che li avvantaggiava molto. Le due sorelle, sebbene avessero tentato più volte il ritrovamento del portale, non ci riuscirono mai e quell'incontro, per la più grande delle due, sembra essere ormai l'ultima occasione per tentare di individuarlo. Pertanto, incarica il giovane al suo rinvenimento, considerato per l'anziana donna, di vitale importanza. Da qui in avanti, inizia per il protagonista una moltitudine di inimmaginabili eventi legati ai viaggi a ritroso nel tempo. Il primo, quello più importante, è di cercare di cambiare proprio le sorti dell'anziana donna, la quale, messa di fronte alla possibile



Copertina del libro

estinzione della sua casata, vuole porvi rimedio. Altri viaggi, cercati con ostinazione dal ragazzo, raccontano tutti i fatti legati al borgo di Acherentia: dalle sue origini, con la figura mitologica di Filotte, proseguendo con la leggenda di San Teodoro e del drago a sette teste, fino alle cause del suo definitivo abbandono. Il romanzo è una rielaborazione fantascientifica di un sito archeologico avvolto da misteri e leggende, i cui i viaggi a ritroso nel tempo hanno consentito al protagonista di scoprire tutti gli avvenimenti succedutisi in diversi secoli, che le varie culture popolari hanno via via associato alla presenza di figure mitologiche, santi protettori e terribili mostri. ■

Conosce e parla quattro lingue

La guida barbuta

Mettendo a proprio agio i turisti che accompagna

di Luigi Basile



Non tutti hanno la fortuna di poter svolgere il lavoro che si è sempre sognato di fare. Ma **Ivano Bruno** ce l'ha messa tutta e oggi è una delle guide turistiche più qualificate della splendida Firenze, la capitale dell'arte italiana. Per Ivano, classe 1981 originario di San Giovanni in Fiore, non ci sono segreti nei vari palazzi storici della città toscana. Infatti la sua laurea in storia dell'arte e conservazione dei beni culturali conseguita all'Università della Calabria, nonché la conoscenza appropriata delle lingue (soprattutto spagnolo, inglese e francese) gli hanno aperto le porte della Galleria degli Uffizi, di Palazzo Pitti, del Duomo, del Battistero, del Giardino di Boboli, della Cupola del Brunelleschi e di Palazzo Strozzi, dove ogni giorno accompagna comitive di turisti provenienti da ogni parte del mondo, per esplorare i capolavori di Michelangelo, Giotto, Botticelli, Raffaello, Tiziano, Caravaggio, Rubens e di Van Dych. Un lavoro che appaga Ivano, ma anche i suoi ospiti, che si lasciano fotografare volentieri insieme alla "guida barbuta" per finire poi su WhatsApp o su Instagram per fare il giro del mondo. L'unico difetto di Ivano è che la sera, quando si ritira a casa, stanco ma soddisfatto, pretende di continuare a parlare magari in spagnolo con la mamma Maria Luisa che l'aspetta per la cena tenuta in caldo nel forno a microonde. ■

Una giornata all'insegna della legalità

I liceali incontrano il testimone di giustizia Gaetano Saffioti

Presenti dirigenti della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza

“Ragazzi, ricordatevi che avete sempre la possibilità di scegliere da che parte stare. Questa possibilità nessuno può togliervela”. È stato questo il messaggio finale dell'imprenditore e testimone di giustizia **Gaetano Saffioti**, intervenuto nella giornata della legalità organizzata dal Liceo scientifico di San Giovanni in Fiore. Durante l'incontro, dialogando con il vice capo redattore della TGR calabrese e realizzatore di molti speciali di cronaca per il TG1 **Riccardo Giacoia**, Saffioti ha risposto alle tante domande degli studenti sul libro *“Questione di rispetto. L'impresa di Gaetano Saffioti contro la 'ndrangheta”*, scritto insieme al bravo scrittore e giornalista di Repubblica, **Giuseppe Baldassarro**, anch'egli intervenuto in collegamento via internet al convegno. Di fronte agli studenti e ai docenti, l'imprenditore di Palmi ha ripercorso le tappe fondamentali della sua attività imprenditoriale e della sua scelta di ribellarsi alla schiavitù del racket.



“Il mio non è stato soltanto un no alla 'ndrangheta, ma soprattutto un sì alla vita”, - ha sottolineato Saffioti che, alla domanda posta più volte da parte degli studenti sulla paura dopo la scelta di voltare le spalle ai boss, ha risposto senza mezzi termini - *avere paura è normale, ma sarebbe stato molto peggio se non avessi fatto nulla per cambiare le cose. La mafia non crea lavoro o crescita economica ma solo schiavitù e oppressione*”, ha ripetuto più volte agli studenti sottolineando le ragioni di una scelta di imprenditore, ma soprattutto di padre di famiglia e di uomo libero. *“Non è la pretesa di essere eroi - ha ribadito - ma semplicemente uomini e imprenditori con la schiena dritta”*. All'incontro coordinato dal prof. **Giovanni Iaquina** e voluto dalla dirigente scolastica **Angela Audia**, hanno preso parte dirigenti della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, oltre ai docenti e ai giornalisti locali. Particolarmente interessanti le domande formulate dagli studenti ai quali hanno risposto l'imprenditore Saffioti e il giornalista Baldassarro. ■

Addio

Addio Rina

Circondata dall'affetto dei suoi cari è tornata alla Casa del Padre, all'età di 80 anni la signora **Caterina Amato** madre affettuosa e sensibile del nostro tipografo **Mariano Spina**. A piangerne la dipartita i figli **Mariano** e **Mimma**, la nuora **Rossella**, il genero **Rosario** e gli affezionati nipoti **Pietro**, **Marta**, **Flavio** e **Giuseppe**. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini, nel rispetto delle norme anti Covid. A **Mariano** e ai familiari tutti le espressioni affettuose degli amici de *Il nuovo Corriere della Sila*. ■



Era un grande studioso di Gioacchino da Fiore

La scomparsa del Papa Teologo

Ha avuto modo di apprezzare il lavoro del Centro Studi



Benedetto XVI

Il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti esprime il cordoglio per la scomparsa del Papa emerito **Benedetto XVI**, che più volte ha apprezzato l'opera di diffusione del pensiero di Gioacchino da Fiore svolta dal Centro Studi. In una lettera inviata nell'agosto scorso al Centro gioachimita, Papa Benedetto XVI scrive che quando negli anni Cinquanta compose il suo lavoro sulla Teologia della storia di San Bonaventura, dovette utilizzare l'edizione del cinquecento, pubblicata nella Repubblica di Venezia. "A quel tempo - aggiunge il papa - Gioacchino era ancora considerato un sognatore sulla cui opera si preferiva tacere. Da allora l'opera di Gioacchino è stata al centro di ampi dibattiti e il silenzioso abate di Fiore si meraviglierebbe di tutto quello che oggi gli si attribuisce. Per

questo la pubblicazione di una moderna edizione critica dei suoi scritti rappresenta un'assoluta necessità, alla quale Lei ha corrisposto con il Suo Centro Internazionale di Studi Gioachimiti". Il Papa conclude la sua straordinaria testimonianza chiedendo l'invio dei libri pubblicati dal Centro Studi. Subito dopo aver ricevuto le opere di Gioacchino da Fiore, Papa Benedetto XVI dona un suo importante libro al presidente del Centro studi con una dedica autografa: "Per Pres. **Giuseppe Riccardo Succurro** un segno di gratitudine Benedetto XVI, 10. X. 22". In questo libro è contenuto un capitolo dedicato all'Abate calabrese: "La nuova coscienza del tempo della fine in Gioacchino da Fiore", nel quale Ratzinger approfondisce il confronto tra la concezione della teologia della storia di San

Bonaventura da Bagnoregio e quella di Gioacchino da Fiore e studia l'influsso di Gioacchino su Bonaventura; ricerca che è stata fatta per la prima volta, da parte di uno studioso cattolico, con metodo scientifico e scevro da pregiudizi. Secondo Ratzinger, san Bonaventura ha accolto la concezione gioachimita di Cristo "centro dei tempi", e non solo "fine dei tempi". Ratzinger sostiene che "l'idea di considerare Cristo l'asse dei tempi è estranea a tutto il primo millennio cristiano ed emerge solo in Gioacchino, che divenne, proprio nella Chiesa stessa, l'antesignano di una nuova comprensione della storia che oggi ci appare essere la comprensione cristiana in modo così ovvio da renderci difficile credere che in qualche momento non sia stato così". Secondo papa Benedetto XVI, San Bonaventura è sintonizzato con Gioacchino nell'intendere la rivelazione "non più semplicemente come la comunicazione di alcune verità alla ragione, ma come l'agire storico di Dio, in cui la verità si svela gradatamente". È questa l'idea rinnovata di rivelazione che Ratzinger avrebbe veicolato, nominato teologo esperto al Concilio Vaticano II, nei documenti conciliari sulla divina Rivelazione ■

Mons. Bonanno lascia per raggiunti limiti di età

Mons. Leonardo Bonanno, un pastore attento e fecondo

Sia alla guida della Diocesi che nella Conferenza Episcopale Calabria

Dopo undici anni di fecondo lavoro alla guida della Diocesi di San Marco Argentano-Scalea, mons. **Leonardo Bonanno**, cittadino illustre del nostro paese, lascia la diocesi per raggiunti limiti di età. Sua Santità Papa Francesco, accettando la rinuncia al governo pastorale presentata dal vescovo Bonanno, ha provveduto alla nomina del suo sostituto. Si tratta di



Mons. Leonardo Bonanno

mons. **Stefano Rega** (classe 1968), ordinato sacerdote il 29 giugno 1993 incardinandosi nella diocesi di Aversa dove ha ricoperto diversi incarichi curiali fino ad arrivare a parroco della Parrocchia San Nicola a Giugliano in Campania. Mons. Leonardo Bonanno è stata una presenza attiva e stimolante sia alla guida della Diocesi di San Marco-Scalea, che in seno alla Conferenza Episcopale Calabria, dove ha collaborato a promuovere un'azione pastorale tra le diverse diocesi calabresi, favorendo mutui rapporti tra i vescovi diocesani. In particolare vengono attribuite a mons. Bonanno il restauro di 38 chiese parrocchiali della Diocesi e l'acquisto di due case canoniche; mentre in una contrada rurale di San Marco Argentano è stata costruita la Chiesa dedicata a *Santa Maria Stella della Nuova Evangelizzazione*, inaugurata il 18 ottobre scorso; il completamento del piazzale del Santuario Regionale del Pettoruto e la ristrutturazione del Seminario Vescovile (con verde attrezzato, campi sportivi e parcheggio), mentre si è in attesa del decreto della Cei di approvazione del progetto per il nuovo complesso parrocchiale *Santa Maria Rifugio dell'Anima* con annessa casa canonica da sorgere a Cetraro sul mar Tirreno. Nel fare un breve bilancio dell'attività svolta nel primo quinquennio di apostolato mons. Bonanno ebbe a scrivere: "Trascorso oltre un quinquennio della mia presenza alla guida di questa Chiesa particolare di San Marco Argentano-Scalea permane mia primaria preoccupazione operare per il bene della comunità diocesana, sulla scia di quanto il Santo Padre ci chiede, sull'esempio di Cristo Buon Pastore. Volendo continuare nel mio lavoro per dare piena applicazione al Concilio Ecumenico Vaticano II e a quanto esso ha affermato sulla Chiesa nei suoi documenti, (in particolare le Costituzioni *Lumen Gentium* e *Gaudium et Spes*) e l'Esortazione Pastorale di papa Francesco *Evangelii Gaudium* e ritengo opportuno indire la Visita pastorale in Diocesi. Il ricordo di tanti incontri che ho avuto con voi, - rivolgendosi ai suoi sacerdoti - hanno suscitato in me il desiderio di questa santa istituzione che, nella nostra Chiesa, favorirà e permetterà al vescovo, primo responsabile della pastorale, di incontrare e meglio conoscere il Popolo di Dio che gli è stato affidato. Per incoraggiare ed orientare la nostra amata Chiesa ad essere "Madre che accoglie", anima e genera nuovi figli mediante i carismi dello Spirito." Proponenti che ha portato a compimento nel corso del suo decennale mandato, istaurando fraterni rapporti con gli oltre 70 presbiteri incardinati nella Diocesi a lui affidata. ■

Papa Francesco nomina il nuovo arcivescovo di Cosenza

È mons. Giovanni Checchinato

Proviene dalla Diocesi di San Severo di Foggia



Papa Francesco ha proceduto alla nomina del nuovo arcivescovo di Cosenza-Bisignano. È mons. **Giovanni Checchinato** al momento della nomina vescovo di San Severo, in provincia di Foggia. Il 98° arcivescovo di Cosenza è nato il 30 agosto 1957 a Latina. Ha compiuto il cammino di formazione al sacerdozio nel Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, mentre ha proseguito

gli studi per la specializzazione in teologia Morale all'Accademia Alfonsiana di Roma. Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 4 luglio 1981, è stato vicario parrocchiale nella parrocchia di San Francesco d'Assisi di Cisterna di Latina e successivamente parroco della Parrocchia San Pio X di Latina-Borgo Isonzo. Il 13 gennaio 2017 papa Francesco lo nomina vescovo di San Severo dove si

insedia il 23 aprile di quell'anno. La lieta notizia della nomina del nuovo arcivescovo di Cosenza è stata data ai fedeli della Diocesi di Cosenza-Bisignano a mezzogiorno del 10 dicembre, richiamati dalle campane a festa della Cattedrale. A dare lettura della bolla pontificia ha provveduto mons. **Giuseppe Piemontese**, amministratore che ha retto la Diocesi dopo la prematura scomparsa di mons. **Francesco Antonio Nolè**, stroncato da un male il 15 settembre scorso. "Vengo in mezzo a voi come un servitore. - ha scritto il nuovo arcivescovo di Cosenza nel messaggio inviato alla Chiesa cosentina - Sono sicuro che il Signore ci insegnerà la strada da percorrere tutti insieme". Il suo insediamento alla guida dell'arcidiocesi di Cosenza Bisignano è previsto a breve. ■

Il sindaco Succurro nomina Salvatore Cocchiero

Nuovo vice sindaco

Subentra a Daniela Astorino, dimissionaria per impegni professionali



Salvatore Cocchiero

L'Amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore ha un nuovo vice sindaco. Si tratta del geom. **Salvatore Cocchiero**, 48 anni, fondatore e tecnico sportivo della Volley, attuale consigliere comunale eletto nella lista "Il fiore di San Giovanni in Fiore" dove ha ottenuto 122 preferenze. Subentra a **Daniela Astorino**, dimissionaria "per impegni professionali e di lavoro che richiedono grande responsabilità e senso del dovere". Fermo restando che intende, comunque, proseguire il suo impegno politico che la porta ad occupare l'incarico

di segretaria del partito di **Giorgia Meloni** dove intanto sono confluiti tutti gli eletti della medesima lista.

La nomina conferita dal sindaco **Rosaria Succurro** il 28 dicembre 2022, al nuovo vice sindaco, comprende le deleghe: legalità, sicurezza, protezione civile, ambiente, commercio e Pip. Il neo vice sindaco è figlio d'arte, suo padre **Peppino Cocchiero**, è stato, infatti, consigliere comunale e assessore per conto della Democrazia cristiana. Per effetto del transito in Giunta del consigliere Cocchiero, le subentra in Consiglio comunale l'avv. **Rosa Amelia Oliverio** prima dei non eletti che però attualmente lavora a Bologna. Se la Oliverio dovesse rinunciare entrerebbe in consiglio **Francesco Lico**.

Tra gli impegni prioritari del neo vice sindaco figura la sicurezza e l'ordine pubblico; pertanto, intende lavorare nel nuovo incarico, perorando l'istanza dell'istituzione nel



Daniela Astorino

nostro paese di un Commissariato della Polizia di Stato e magari anche una sezione di Polizia stradale, presidi che negli anni Sessanta erano presenti ed operanti sul territorio di San Giovanni in Fiore, il primo a Palazzo Caputi in via San Biagio, 1 e la seconda con sede a Loriga. "Amo questa città dove ho scelto di continuare a vivere - ha detto il neo vice sindaco - e mi auguro di poter contribuire alla sua elevazione culturale, amministrativa e sociale, mettendo a completo servizio la mia preparazione professionale". ■

Redatto dall'urbanista prof. Giuseppe De Luca

Approvato il PSC

Un nuovo strumento urbanistico che pone freno all'abusivismo

di Mario Morrone



Giuseppe De Luca



Rosaria Succurro



Giuseppe Belcastro

Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il Psc (Piano di sviluppo comunale), uno strumento urbanistico importante che pone freno all'abusivismo e offre soluzioni per "riparare i guasti" finora creati in nome di un "bonismo" lacerante. "Il 20 dicembre 2022 sarà ricordato come data storica. - ha sottolineato giustamente la sindaca **Rosaria Succurro**, in una nota diffusa alla stampa - Una data in cui il Consiglio comunale ha adottato all'unanimità il Psc, il cui iter era rimasto fermo per tanti, troppi anni". In effetti questo strumento urbanistico era stato commissionato all'urbanista, prof. **Giuseppe De Luca**, direttore del Dipartimento di Architettura presso l'Università degli Studi di

Firenze, già nel lontano 2015 dall'allora amministrazione Pd-Psi guidata da **Pino Belcastro**. Solo che il progetto non approdò mai in Consiglio comunale per la relativa ratifica, a causa dei soliti veti politici che non hanno certo fatto bene al paese. Comunque, si tratta di un Piano strutturale all'avanguardia e di grande valore, per San Giovanni e il relativo territorio che ne dovranno derivare straordinarie opportunità di rilancio e di sviluppo partecipati. Infatti, secondo il prof. De Luca, "Questo Psc guarda ai vantaggi dell'essere dentro il Parco nazionale della Sila e punta alla ristrutturazione e al recupero degli immobili esistenti, scommette sul valore economico dell'ambiente, del rilancio dell'identità locale,

del centro storico e del patrimonio pubblico che non è poco". All'indomani dell'approvazione non è mancato il risentimento dell'ex sindaco Belcastro che si è detto "amarreggiato per il clamore del successo di aver portato a termine l'iter dell'approvazione da parte del sindaco in carica, ma ingiustificate le inopportune dimenticanze. Basti pensare che l'amministrazione da me presieduta - ha sottolineato - ha dovuto faticare non poco, per superare ben 39 pareri vincolanti al momento della stesura del progetto. Arrivare a cose fatte e prendersene tutti i meriti - ha concluso - è negare l'impegno di quella componente politica che intanto ha voluto e portato avanti l'intero impianto del Psc". ■

Brevi

Nuovo segretario alla Cgil di Cosenza

Massimiliano Ianni è il nuovo segretario della Cgil di Cosenza. Subentra alla Camera del Lavoro di Piazza della Vittoria ad **Umberto Calabrone**, nel frattempo diventato leader regionale della Fiom. Il cambio della guardia avviene dopo otto anni e a margine di un riassetto della Confederazione sindacale in tutta la regione. ■

A breve l'inizio dei lavori nel quartiere della Pirainella

Inizieranno a breve i lavori di pavimentazione di via Kennedy, via Sandro Pertini e via Pietro Mancini, ubicate nella cosiddetta Lottizzazione Belsito. Ne dà comunicazione la sindaca **Rosaria Succurro**, precisando che si tratta di un finanziamento concesso della Regione Calabria, ai sensi della legge 145. Ad eseguire i lavori sarà l'Impresa appaltatrice Poseidon Consorzio stabile società consortile a.r.l. Progettista del lavoro è il geom. **Francesco Scigliano**; responsabile del procedimento, invece, il geom. **Giuseppe Secreti**. ■

Affidata a D. Benedetto Veltri la Parrocchia dell'Olivaro

Don Benedetto Veltri è il nuovo parroco della Parrocchia San Domenico dell'Olivaro. Lo ha deciso l'amministratore apostolico della Diocesi di Cosenza-Bisignano, mons. **Giuseppe Piemontese**. Un provvedimento accolto con grande sollievo da parte dei parrocchiani rimasti senza una guida spirituale per un breve periodo di tempo, a seguito del trasferimento del precedente parroco **don Enrique Rodriguez Sainz**. D. Benedetto ha una robusta esperienza di pastore di anime essendo stato parroco della Chiesa del Carmelo (Costa) poi della Parrocchia di San Francesco alla Verna di Loriga e infine di parroco dello Spirito Santo. ■

Laurea

Auguri a Lorenza Talarico

Complimenti a **Lorenza Talarico** che ha conseguito presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano la laurea in Scienze Linguistiche, approntando la tesi "Islam e Cristianesimo nell'Occidente Medievale: il pensiero di Gioacchino da Fiore", ottenendo la votazione di 110 e lode da parte del relatore il ch.mo prof. **Martino Diez**. La neo dottoressa ha voluto fare omaggio di una copia della tesi al CISG nel corso di una pubblica manifestazione guadagnandosi gli applausi dei presenti. ■



Bisogna creare prospettive di lavoro per i giovani

Fermare l'esodo che sta spopolando la Calabria

Utilizzando la formazione scolastica superiore e fino all'Università

di Antonio Talamo



Sono in tanti oramai a chiedere che al più presto si metta mano alle precondizioni necessarie per tirarsi fuori dalle secche di quella stagnazione socioeconomica che le statistiche della Svimez attribuiscono alla Calabria relegandola agli ultimi posti. Capita di leggere di certe robuste iniziative imprenditoriali anche qui da noi, certamente apprezzabili, che però nascono qua e là come fiori pregiati belli da vedere ma isolati in un campo lasciato inselvaticare. E torna dunque più che mai pressante l'attesa di un disegno di riferimento. A cominciare da una politica dell'impiego che parta dalla valorizzazione delle risorse ambientali e da quelle più radicate sul territorio come le agricole. Quanto basta per partire con un più mirato, attuale e ampio programma di predisposizione al lavoro dei giovani. Prima che decidano di cercarselo lontano da casa e altrove riorientare la propria vita.

Tutto va giocato su un'innovazione tecnologica che riduca o annulli l'affliggente sensazione di essere relegati, e non solo geograficamente, in una condizione di marginalità. Brucia trovare il nome Crotone all'ultimo posto tra le province. Sono momenti difficili ma alla ripresa bisognerà trovarsi attrezzati per quella trasformazione tecnologica guidata dall'intreccio tra digitalizzazione e automazione. Trasformazione che interessa le attività produt-

tive ma anche quelle dei servizi essenziali. Si pensi alla Sanità ridotta allo stremo. Sono ambiti diversi di un grosso investimento che fa affidamento sulle risorse europee assicurate dal Pnrr ma anche sulla disponibilità di personale professionalmente attrezzato e purtroppo al momento del tutto insufficiente. Le previsioni della Svimez per il 2023 dicono che con lo 0,1 % saremmo ultimi nel Pil e ultimi anche con lo 0,8 nell'occupazione. Nel confronto con le altre regioni meridionali pare sia sufficiente la disponibilità di

un 22,5 % delle competenze di base e del 25,2 di quelle alte. E qui torna il discorso sulla formazione dei giovani (specialmente degli istituti tecnici superiori e delle nostre università). Sempre con un occhio al sentiero di sviluppo della nostra economia. Altrimenti, in mancanza di un sufficiente utilizzo delle competenze di punta, continueranno i viaggi verso quelle regioni che, nell'eventualità di potersi giovare di un'autonomia differenziata, già prevedono una crescente domanda di personale qualificato. ■

Forte presa di posizione della Sile-Cgil

Poste Italiane penalizza la Calabria!

Facendo perdere fiducia nella clientela

La segreteria della Sile-Cgil Calabria segnala il totale abbandono di Poste Italiane Spa nella nostra Regione, "la carenza di organico strutturale sia nel recapito che negli uffici postali, la chiusura di alcuni uffici, o doppi turni, per Covid, mentre in altri settori vengono abolite tutte le restrizioni, sono la dimostrazione che questa azienda non si pone come obiettivo il rilancio del lavoro nella nostra regione. Adesso la misura è colma e la Calabria, ormai considerata solo trampolino di lancio per dirigenti carrieristi che invece di tutelare il presidio occupazionale pensano solo ai propri interessi e ad attuare risparmi economici per garantirsi crescita personale. La Sile-Cgil Calabria è preoccupata da questa deriva morale che sta provocando danni all'immagine di Poste Italiane in Calabria e di conseguenza sta facendo perdere fiducia nella clientela che lentamente sta rivolgendosi ad altri competitor. Per questi motivi saranno intraprese azioni a tutela del personale di questa regione che è anche costretto ad affrontare continue cause di lavoro, che fortunatamente si concludono in maniera positiva per affermare i propri diritti. Poste Italiane in Calabria continua ad abbandonare il territorio ed a tenere comportamenti eticamente discutibili. ■



Quando i guadagni si condividono con i dipendenti

Un esempio da imitare

Una sorpresa gradevole per quindici dipendenti dell'Azienda GBS

Tra le sorprese che i quindici dipendenti della nota azienda orafa calabrese "G.B. Spadafora" di San Giovanni in Fiore, hanno ricevuto nella busta paga di dicembre oltre ovviamente allo stipendio e alla tredicesima mensilità, vi è era quella di un bonus da 300 euro in più. In tempi di crisi economica ed energetica ricevere bonus e indennizzi fa sempre comodo. Molte famiglie, infatti, si trovano in difficoltà quando vanno a fare spesa oppure quando a fine mese, devono pagare le bollette. È stato dunque un Natale meno duro per i remunerati del brand "G.B. Spadafora".



Il maestro Giovambattista Spadafora

La buona imprenditoria, quella che si prende carico delle problematiche dei propri dipendenti, nonostante il forte periodo di crisi - scrivono in una nota gli eredi del compianto **Giovambattista Spadafora** noto per la sua nomea di "orafo delle madonne" recentemente scomparso - si tratta di una iniziativa che affonda le radici in quella che è la nostra tradizione e la nostra storia, iniziata con nostro padre che già tanti anni fa nella nostra bottega orafa parlava di famiglia, di squadra, precorrendo i tempi a riguardo di alcuni fondamenti del mondo imprenditoriale. Per far diventare grande un'azienda c'è bisogno che dipendenti e collaboratori stiano bene e si sentano parte di un programma. Ecco - conclude la comunicazione - il nostro diventa un segno concreto in un momento di forte flessione economica che possa far sentire compartecipe l'intero contesto imprenditoriale regionale, in quella Calabria dove famiglia ed imprenditoria si ottimizzano in una assoluta mescolanza di eccellenze da esportare in tutto il mondo. ■

Abbonamenti 2023



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Esteri via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Malgrado le loro provenienze lombarde, piemontesi ed emiliane

Donne & Coraggio

Molte scelsero di vivere stabilmente sull'Altopiano Silano

di Saverio Basile

Passata la paura dei briganti e dei lupi, la nostra Sila viene vista come un luogo dove soggiornare tranquillamente. E sono state le donne a capirlo per prima. Da una breve ricerca, effettuata in questi giorni di pandemia, sono venuti fuori nomi di genere femminile che meritano di essere ricordati per, intraprendenza, amore verso i luoghi, ma soprattutto per grinta e coraggio, che costringeva gli uomini ad adeguarsi per non apparire "fifoni" davanti al gentil sesso.



Rita Pisano

Sul finire degli anni '30, del secolo scorso arrivano per prima le sorelle **Irma e Carla Vanotti**, figlie di un imprenditore Varesotto, sceso in Calabria per la costruzione di un tronco della linea ferrata, esattamente il tratto Camigliatello-San Nicola. Il papà Alessandro compra tutto il terreno di Silvana Mansio e le due figlie non si sono più mosse da quel luogo, dando vita ad un villaggio turistico tra i più belli della Sila. Poi **Giuseppina Le Maire**,



Marisa Grasso



Maria Elia De Seta-Pignatelli,

di origine piemontese, che fu tra le promotrici della Colonia Silana di Federici una struttura che ospitava quanti avevano riscontrato la malaria o la tbc; un'altra donna **Adriana Buccelli** di Roma insieme al proprio compagno **Enrico Moretti** pensano di dar vita ad un allevamento di cincillà a Mellàra nei pressi di Lorica. Quindi ancora **Cristina Duglio**, insegnante elementare bolognese che insieme a suo marito, **Amilcare Nucci**, anche lui insegnante, scelgono la scuola rurale di Cagno, dove trovano alloggio nei locali dell'Opera Sila, abitando per oltre vent'anni. Poi ancora **Maria Pia Palmieri**, un'intellettuale-ribelle nata in Sila, che torna a vivere nella sua casa di Ramunno. Ma vive a Lorica anche **Renate Sibert**, una sociologa di origine tedesca che insegna all'Università della Calabria. Per non parlare della marchesa **Maria Elia De Seta-Pignatelli**, una nobile toscana, conosciuta come la "marchesa con la pistola", perché andava in giro armata, venuta a vivere a Buturo, nella Sila catanzarese, per far respirare aria pura al figlio affetto da una grave malattia polmonare e che vi rimase fino alla sua morte. E poi ancora vogliamo ricordare **D. Maria Verga** e il suo bel casale di Nocella e, ancora, **Rita Pisano**, sindaco comunista di Pedace che a Lorica fonda ed organizza ogni anno gli Incontri Silani richiamando artisti a livello nazionale di grande talento,

per poi arrivare alla nostra **Marisa Grasso**, originaria di Giarre, in Sicilia, la quale ha un rapporto ancestrale con il lago Arvo, riuscendo



Renate Siebert

a trovare una serenità indescrivibile solo sentendo il fruscio delle acque che si infrangono sulla battigia. Un amore per Lorica che la portava a camminare con un taccuino nella borsa dove annotare racconti e fatti che gli anziani del luogo le raccontavano. Mentre tra le giovani di ultima generazione, che hanno scelto Lorica, ci sono anche oggi **Fulvia Serra** e **Noemi Guzzo**, due intellettuali che amano quel posto e vi hanno stabilito la loro dimora. ■



Noemi Guzzo

Nel campo della moda e dell'artigianato

Gisella Pavone, una stilista emergente

I suoi abiti hanno riscontrato il favore degli intenditori

“**Tabita**” è un progetto per i giovani calabresi e simbolo di quello spirito di servizio, altruismo e motivazione che dovrebbe animare ogni generazione, organizzato dai partners in ATS Cooperativa Sociale Vibosalus e Associazione di Volontariato istituita per la famiglia nel comune di Ionadi, in provincia di Vibo, con il co-finanziamento della presidenza del Consiglio dei ministri. Nella fase finale del progetto, i partner hanno organizzato una sfilata conclusiva che si è tenuta il 10 dicembre 2022 al *Popilia Country Resort* di Pizzo e che ha visto protagonisti gli abiti ideati e realizzati dai partecipanti ai corsi formativi “Disegno di moda con strumenti multimediali” e “Sartoria, taglio, cucito e modellismo”.

All'evento, ha preso parte una stilista emergente **Gisella Pavone**, originaria di San Giovanni in Fiore, nonché l'Accademia di *Moda New Style*, impegnata a promuovere le eccellenze calabresi provenienti dal settore della moda e dell'artigianato. Naturalmente i capi che sono stati indossati per la “passerella” sono il prodotto finale dei corsi di formazione targati “*Tabita*”; corsi di grande successo che hanno dato la possibilità a numerose giovani donne di godere di una formazione gratuita e professionalizzante a 360 gradi, tant'è che le conoscenze acquisite sono state riconosciute dall'Ente di Formazione Vitasì, accreditato presso la Regione Calabria, che ha rilasciato qualifiche professionalizzanti alle giovani corsiste, grazie alle quali potranno concretamente rilanciare il settore della sartoria e farsi promotori dell'eccellenza calabrese che da sempre si distingue per l'alta qualità dei prodotti. La nostra concittadina Gisella Pavone non è nuova a simili iniziative perché in passato è stata ancora protagonista di eccellenti lavori che ne hanno fatto apprezzare la professionalità. ■



Gisella Pavone

Grazie allo spazio concesso dalla Rai nei notiziari regionali

Grande successo per la Pitta 'mpigliata

Il dolce tipico delle feste di Natale

di Francesco Mazzei



Il giornalista Francesco Paravati mentre conduce una diretta RAI

Durante la trasmissione Buongiorno Regione a cura della testata giornalistica RAI calabrese, diretta da **Pasqualino Pandullo**, con un collegamento in diretta da San Giovanni in Fiore curato dal giornalista **Francesco Paravati**, i maestri e gli alunni dell'istituto alberghiero in collaborazione con la sezione Cosenza-Sila dell'Amira hanno parlato di "quei sapori che parlano di noi" cioè delle pietanze e dolci tipici della Sila, in particolare si è argomentato sulla minestra povera sangiovanese patate, cavoli e fagioli, del pane 'ncupato, un pane cavato e riempito con peperoni, funghi, melanzane e patate, ma soprattutto si parlato della "pitta 'mpigliata". **Saverio Basile** direttore de Il nuovo Corriere della Sila ha raccontato di come i primi documenti di questo dolce tipico di Natale silano, risalgono al 1728, anno in cui la famiglia Giaquinta concedeva la propria figlia Angelica al possidente **Battista Caligiuro**, redigendo un accordo di ma-

trimonio in cui veniva anche specificato che: "a far fare la bocca dolce ai commensali penserà la famiglia dello sposo che a fine pasto, dovrà offrire la pitta 'mpigliata, preparata anzitempo, curando che la pittella sia di finezza giusta". Il fiduciario Amira, **Biagio Talarico** invece, ha raccontato una popolare leggenda antica di San Giovanni in Fiore, secondo la quale un contadino in una notte di burrasca, si era perduto in un bosco intorno al paese silano. Dopo tanto vagare, ad un tratto gli spuntò davanti una bellissima donna che gli offrì il suo soccorso, conducendo di nuovo il malcapitato verso casa. Il contadino, per dimostrarle il suo ringraziamento, approntò alla donna un dolce con tutti gli ingredienti che aveva in casa. Così fece una sfoglia con farina, olio e vino, la farcì di noci e uva passa, il tutto dolcificato con miele e zucchero; l'arrotolò e, per impedire che si aprisse, fermò i bordi del dolce con degli steli di origano: da qui

il nome di pitta 'mpigliata. La ricetta intrisa di storia di questo dolce tipico silano a lunga conservazione poi, è stata esposta da i maestri e i ragazzi dell'alberghiero: la farcitura è composta di noci, uva passa, zucchero, aroma d'arancia, cannella, chiodi di garofano e liquori vari, viene preparata circa 12 ore prima e per consentire ai diversi ingredienti di amalgamarsi. La sfoglia è ottenuta dall'impasto di farina di grano tenero con zucchero, olio extra vergine di oliva, aroma d'arancia, liquori vari e altre spezie. Lavorata a mano con cura e delicatezza, viene poi farcita col ripieno e le viene data la forma voluta: a roselline ("garofalo"), a "girone" o a doppio rotolo ("pergamena"). La cottura è lenta e a bassa gradazione, in modo che avvenga in maniera omogenea e che la sfoglia non subisca alterazioni nella sua consistenza. I legami con la tradizione e la storia locale, qualità delle materie prime e a chilometro zero, selezione accurata degli ingredienti, attenta preparazione e cottura delle pietanze e dolci tipici, ma soprattutto la maestria di chi opera, sono stati gli elementi che tutti gli intervenuti alla trasmissione televisiva, hanno evidenziato e che hanno sottolineato, fanno la differenza e che rendono le pietanze inimitabili. ■

Tre teste al nostro servizio

Sono quelle di Cerberus

Che ci seguono dandoci sicurezza

C'è chi si fa i *selfie* e chi è più interessato ai *theftie*, gli autoscatti che incastrano i ladri di *smartphone*. C'è chi, anziché con la tata, controlla le attività virtuali dei figli con una app, e chi a quella stessa app si affida in caso di pericolo, magari una ragazza che torna a casa da sola la sera. Grazie ad una suite di servizi con tre teste: si chiama Cerberus ed è tutta italiana. Creata nel 2011 da **Luca Sagaria**, 37 anni e una vita divisa tra l'originaria Calabria e Milano. *Cerberus* si è diffuso rapidamente tra



gli utenti Android di tutto il mondo, dal Brasile agli Stati Uniti, dalla Germania all'Italia, grazie alle sue tre applicazioni: l'antifurto per telefono, la app Persona per la sicurezza personale e la app Kids per la sicurezza dei figli. Ma le tre teste di *Cerberus* sono anche altre, come

spiega Sagaria: "Il nome indica la tripla protezione per il telefono attraverso il controllo remoto dal sito, via sms e con gli avvisi automatici personalizzati", ma tramite il pc grazie a *Cerberus* si può controllare, con le tre app, anche chi ci dovesse rubare il telefono, ma anche chiedere aiuto o monitorare l'attività dei nostri figli. Luca Sagaria ha origini sangiovanesi (suo padre **Gerardo Sagaria** pur essendo di origine Lucana è nato a San Giovanni in Fiore come sua madre **Maria Grazia Iaquina**). ■

Strutture dismesse e in attesa di restauro

L'Istituto Professionale per l'Agricoltura

Posto su un'amen e soleggiata collina in località Palla-Palla

di Giovanni Greco

Nella prima metà del secolo scorso i ragazzi sangiovanesi in età scolare potevano frequentare solo le scuole elementari e quella di avviamento professionale, istituita sul finire degli anni '20. Ma erano tanti quelli che abbandonavano la scuola anzitempo. I maschi perché "spinti" dalle famiglie ad aiutare nel lavoro dei campi e ad apprendere un mestiere, le donne perché sollecitate a ricamarsi il corredo, imparare a tessere e dare una mano nelle faccende di casa. San Giovanni in Fiore non aveva edifici scolastici e le aule venivano spesso alloggiate in locali adattati come le stanze del Palazzo del Barone, le celle dell'antico monastero fiorentino o abitazioni private. A proseguire negli studi superiori erano allora solo i rampolli delle famiglie patrizie e possidenti. Nel 1949-1950 ha preso l'avvio in paese la scuola media detta "governativa", alla quale, però, si poteva accedere attraverso un esame selettivo di ammissione. Ma che ha comunque permesso anche a figli della classe artigianale, commerciale e anche operaia di accedere al diploma. Il principio costituzionale della scuola aperta a tutti, con l'obbligo alla frequenza per almeno 8 anni, è stato attuato con la promulgazione nel dicembre 1962 della legge di istituzione e ordinamento della scuola media statale unica. L'anno prima, grazie anche all'impegno dei governi comunali, il paese aveva cominciato a dotarsi delle scuole superiori. Il 1° ottobre 1961 sono iniziati i corsi dell'Istituto Tecnico Commerciale e dell'Istituto Professionale Agrario. Quest'ultimo prevedeva un corso della durata di cinque anni. Dopo un triennio - agli inizi è stato un biennio - si conseguiva la qualifica di *Operatore Agrario*. Proseguendo negli studi si otteneva il diploma di Agrotecnico. Compito della scuola era quello di sfornare personale in grado di fornire assistenza e supporto nei processi agricoli e di favorire lo sviluppo dell'agricoltura meridionale. Nel tempo la scuola ha preso anche a interessarsi di Ambiente. La richiesta per la costruzione di un edificio fu accolta in tempi brevi dalla Cassa del Mezzogiorno, un ente pubblico statale istituito anni prima per favorire lo sviluppo del Sud Italia. Ubicata su una collinetta alberata poco oltre il quartiere periferico di Palla-Palla, l'opera fu completata nel 1967 dall'Impresa **Fortunato Guglielmo**. Oltre alla direzione, alla segreteria, alle aule, a un magazzino-laboratorio, l'edificio comprendeva anche il convitto con cucina, mensa e alloggi per gli alunni che provenivano dai paesi del circondario e da più lontano. Quelli del paese venivano portati a scuola con un pulmino. Per il suo pieno funzionamento l'istituto fu pure dotato di un'azienda agraria, che comprendeva un frutteto con serra per gli ortaggi, una porcilaia, un pollaio e anche qualche appezzamento di terreno adibito a vigna. Per il tempo libero è stato successivamente realizzato un campo di calcio. Dopo brevi periodi di autonomia, l'istituto è stato accorpato all'IPA "F. Todaro" di Rende. Ora, in base al *Piano di dimensionamento della rete scolastica*, fa parte del locale Istituto d'Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" per l'indirizzo agrotecnico e ambientale e le sue classi sono accolte nella sede dell'Istituto nel quartiere Olivaro, mentre è rimasta regolarmente in funzione l'azienda agraria con i magazzini di pertinenza. Da qualche anno, infatti, la struttura posta lungo la vecchia strada statale è stata chiusa per provvedere a una manutenzione straordinaria. Ma sembra che un progetto di oltre tre milioni di euro fatto predisporre dalla Provincia di Cosenza ne preveda l'abbattimento e la ricostruzione. ■



Presto un mammografo per l'ospedale

La promessa è del presidente della Regione Calabria, Occhiuto



Stefania Fratto

tempestato di richieste. Di conseguenza l'annunciata manifestazione di protesta nel cortile del nosocomio cittadino è stata revocata. Come è a conoscenza di gran parte della cittadinanza la richiesta di un mammografo risale a qualche anno addietro. A prometterlo per primo è stato l'allora commissario alla sanità calabrese gen. **Saverio Cotticelli**, poi addirittura il ministro per la Salute, **Roberto Speranza** in persona, incontrando una delegazione del Movimento e non ultimo il responsabile della Struttura del Dipartimento Salute della Regione Calabria. Una promessa che potrebbe essere concretizzata a giorni stante le necessità di questo strumento, la cui mancanza costringe decine di donne a spostarsi a Cosenza o a Crotona quando qui insiste un ospedale che potrebbe usarlo a tempo pieno sempreché tecnici e medici siano



Roberto Occhiuto

assegnati a questo compito. *“Rivendichiamo con forza la piena applicazione dell'articolo 32 della nostra Costituzione, – ribadisce Stefania Fratto – per cui chiediamo la tutela della nostra salute ed il rafforzamento delle sanità pubblica. Non siamo disponibili ad essere prese in giro, gli impegni vanno mantenuti, diversamente torneremo a scendere in piazza”.* ■

Grazie ai finanziamenti del Pnrr

I luoghi della cultura resi più accessibili

Museo e Biblioteca pronti ad ospitare portatori di disabilità



Rosaria Succurro e Giovanni Bilotti

I luoghi cittadini della cultura non avranno più barriere fisiche e cognitive, grazie al finanziamento di quasi 800mila euro che il nostro comune ha avuto assegnato piazzandosi tra i primi 50 Comuni d'Italia nella graduatoria relativa ad un bando sulla Misura 1 del Pnrr, volta a rimuovere tali impedimenti in musei, biblioteche e archivi e finalizzata a consentire un maggiore accesso a queste sedi e una più ampia parteci-

pazione alle attività culturali in ambito pubblico. Ne ha dato notizia alla stampa la sindaca di San Giovanni in Fiore e presidente della Provincia di Cosenza, **Rosaria Succurro**, che precisa: «Riguardo al locale Museo demologico dell'economia, del lavoro e della storia silana, adesso abbiamo a disposizione più di 460mila euro per gli interventi proposti. Con riferimento alla biblioteca comunale, che peraltro avevamo ristrutturato

di recente, anche allestendo sale di lettura dedicate ai bambini, abbiamo ottenuto quasi 330mila euro affinché i portatori di disabilità possano utilizzarla senza alcun problema. Tra l'altro, nella stessa biblioteca realizzeremo un caffè letterario permanente». Quindi, la sindaca Succurro ha tenuto a precisare che «Appresa la notizia del finanziamento dei nostri progetti, nella sede della Provincia di Cosenza ho subito ricevuto **Giovanni Bilotti**, responsabile della commissione Accessibilità dell'Unione italiana ciechi di Cosenza, che ci è stata molto utile al riguardo. Amministriamo ascoltando sempre chi opera al servizio della comunità e i singoli cittadini. Continuiamo a puntare sulla cultura – conclude Succurro – e sull'eliminazione di tutti gli ostacoli e di tutte le disuguaglianze che impediscono il pieno sviluppo della persona umana». ■

Qualche cenno storico

Antiche famiglie sangiovannesi

Divenute “importanti” nel corso del '700

San Giovanni in Fiore non ha avuto storicamente una nobiltà, se si intende come tale la nobiltà feudale e di seggio. Per alcuni secoli è stata solo una città-monastero con la sua gerarchia: abate, priore, cellerario, monaci, conversi, alunni monastici e tanti famiglie e servi a lavorare nella struttura monastica e nelle grange dipendenti. Il primo monastero fu iniziato a costruire tra le «freddissime montagne» della Sila nella tarda primavera del 1190, dopo che il re normanno di Sicilia Tancredi aveva fatto dono al monaco cistercense Gioacchino di Celico della località che questi l'anno prima aveva “scelto” e aveva chiamato metaforicamente Fiore. Con diploma del 21 ottobre 1194 il monastero fu dotato dall'imperatore **Enrico VI di Svevia** di un vasto territorio di «terre coltivabili, selve e corsi d'acqua», nota poi come Sila Badiale e corrispondente pressappoco all'odierna superficie territoriale del Comune di San Giovanni in Fiore. Alla fine dell'estate 1214 le strutture abbaziali furono distrutte da un violento incendio e, non essendo possibile la loro riparazione, su una spalla montuosa a poca distanza dalla confluenza dei fiumi Neto e Arvo, in località Faradomus o Faraclonio, denominata poi anche Fiore, fu costruito l'odierno complesso abbaziale. Per tre secoli i monaci hanno qui condiviso preghiera, studio e lavoro, mentre i laici-aiutanti sono stati utilizzati come coloni, pastori, artigiani e servi nella coltivazione delle terre, nell'allevamento del bestiame, nella pratica della transumanza, nella pesca nei fiumi e nell'esercizio dei mestieri. Con bolla del 13 settembre 1500 il monastero fiorense fu privato di autonomia gestionale ed economica e concesso in commendata, con l'obbligo all'abate commendatario di «sovrintendere», oltre alla cura e al sostentamento dei monaci, anche a «domestici, servi e vassalli». Il 12 aprile 1530 il quarto abate commendatario e chierico napoletano Salvatore Rota, intenzionato a rendere più produttiva ed efficiente la commendata, chiese e ottenne con diploma dall'imperatore **Carlo V d'Asburgo** l'autorizzazione di fondare un casale nel territorio della Sila Badiale, sanzionando così ufficialmente la nascita giuridica del primo centro abitato nell'altopiano, che fu chiamato Terra di San Giovanni di Fiore, poi mutato in Fiore. Per invogliare gli abitanti di altri casali a trasferirsi in Sila, l'abate Rota si avvalse delle franchigie fiscali sancite nel diploma imperiale, riportando in auge anche il diritto d'asilo concesso secoli prima al monastero da **Federico II di Svevia**. Molti, provenienti in prevalenza dalle comunità vicine di Cerenza e Caccuri, dai casali della Presila cosentina, dai centri e castelli della Val di Neto, ma anche dall'area più vasta della Calabria, allettati dall'esenzione decennale del pagamento delle imposte, lasciarono i loro borghi e trovarono ospitalità nel nuovo villaggio, ottenendo a censo, o in enfiteusi, le terre del monastero. In poco più di un secolo il Casale di San Giovanni in Fiore fece registrare un rilevante aumento della popolazione, che determinò anche un pullulare di attività agricole, pastorali, boschive, artigianali, commerciali e rese il borgo silano un centro animato, pulsante e dinamico. Sorse pure allora una borghesia vivace e operosa, composta da cittadini definiti in antichi documenti «particolari» e «signori». Questa nuova classe sociale, che comprendeva anche i primi esercenti le professioni liberali come medicina, avvocatura e notariato, oltre che numerosi “massari”, artigiani e un consistente clero secolare, riuscì tra la fine '600 e nel corso del '700 ad elevarsi socialmente. Alcune famiglie riuscirono anche a ottenere di poter mettere in mostra uno stemma nobiliare. (g.g.) ■



Un'incomprensibile decisione

Centro Studi Gioachimiti e luminarie

Fortemente decurtato il contributo finora assegnato

Redazionale



Auspicato e sollecitato da numerosi studiosi italiani e stranieri per avere in Calabria un centro che incrementasse gli studi su Gioacchino da Fiore, il 2 dicembre 1982 è stato ufficialmente costituito con atto notarile il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti (CISG). Oltre al Comune di San Giovanni in Fiore, ne fanno parte i Comuni di Celico, Luzzi, Carpoli e Pietrafitta, luoghi emblematici di vita dell'Abate calabrese, la Provincia di Cosenza e il parroco titolare della chiesa abbaziale fiorense. La Regione Calabria lo ha riconosciuto ufficialmente con legge e dal Ministero dei Beni Culturali è stato annoverato tra gli istituti di rilevante interesse scientifico e culturale. Nello Statuto sono indicate le finalità alle quali si ispira ed è prevista la composizione e l'elezione dei suoi organi: Assemblea, Presidenza, Giunta Esecutiva, Collegio dei Revisori, Comitato Scientifico. L'Assemblea è attualmente composta da 45 membri, di cui 6 soci fondatori, cioè coloro che hanno sottoscritto l'atto costitutivo, da 7 soci ordinari di diritto in rappresentanza degli Enti prima detti, da 26 soci ordinari, che nel corso degli anni hanno fatto domanda per essere ammessi, e da 6 soci onorari (personalità religiose, civili e studiosi) "acclamati" dall'Assemblea. Tutte le richieste di ammissione sono state finora accolte. La Giunta esecutiva è composta da presidente,

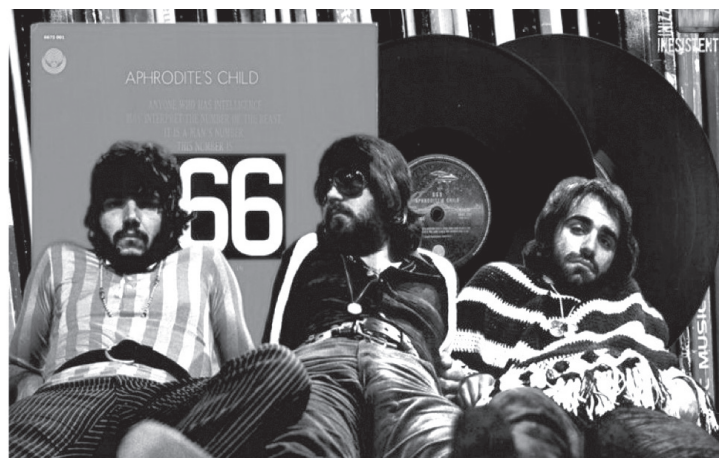
vice presidente, segretario e quattro consiglieri eletti dall'Assemblea, che, come altri 5 eletti nel consiglio sindacale, restano in carica 5 anni e sono rieleggibili. Per decisione unanime dell'Assemblea nessuna carica è retribuita. Dal 2009 presidente del CISG è **Riccardo Succurro**, intellettuale di rilievo e già dirigente scolastico e sindaco della città. Nel Comitato Scientifico sono nominati i più eminenti studiosi mondiali di Gioacchino. Da marzo 2021 ne è direttore **Gianluca Potestà**, docente presso l'Università Cattolica di Milano. Il CISG ha organizzato e organizza congressi (uno ogni cinque anni), convegni, seminari e incontri di studio. Ha svolto e continua a svolgere un'intensa attività editoriale, scientifica, divulgativa e promozionale, formativa e didattica. Collabora con le Università e le istituzioni culturali italiane e straniere. Stimola lo studio di Gioacchino nelle scuole di primo e secondo grado con seminari, lezioni e la diffusione di agili volumetti ed elaborati predisposti per gli alunni e per quanti vogliono avere una prima e sommaria conoscenza dell'Abate. Partecipa a mostre, fiere e ad altri avvenimenti culturali e turistici. È dotato di una ricca biblioteca specializzata. L'anno appena terminato è stato ricco di importanti avvenimenti. C'è stata la pubblicazione di una delle più importanti opere di Gioacchino, la Concordia del Nuovo e dell'Antico

Testamento, che ha avuto recentemente ottime recensioni su *Il Sole 24 ore* e *Il Corriere della Sera*. I vertici del CISG sono stati ricevuti in udienza da **Papa Francesco**, al quale hanno consegnato la prima copia della Concordia, una riproduzione della figura con i cerchi trinitari e altre opere. Ci sono poi stati i complimenti ricevuti dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, il rapporto affettuoso e letterario con il compianto Papa Emerito **Benedetto XVI**, l'incontro con i responsabili della stampa e della libreria vaticana e con quelli del Senato della Repubblica. Numerosi gli attestati di stima e gli incoraggiamenti a proseguire. Il 2 dicembre scorso il CISG ha celebrato il suo primo quarantennio di attività con l'assegnazione del Premio "Gioacchino da Fiore" ad **Alexander Patschovsky**, tra i più noti studiosi di Gioacchino nel mondo, e premiando quanti negli anni si sono distinti nel portare avanti le finalità e l'attività del CISG e contribuito al suo successo. Questa, in stringata sintesi, la storia del CISG, unanimemente riconosciuto come uno dei più prestigiosi istituti culturali italiani. Non sembra, però, di questa opinione l'attuale amministrazione comunale sangiovese. Nella seduta consiliare di dicembre, dedicata all'assestamento del bilancio, la maggioranza, con il voto contrario dei consiglieri di opposizione **A. Barile**, **D. Lacava**, **A. Nicoletti** e l'astensione (?) di **S. Mancina**, ha deliberato di decurtare di oltre l'80% la somma del contributo assegnato da anni al CISG, di "elemosinargli" una somma irrisoria e di destinare quanto tolto alla copertura delle spese per le ... luminarie natalizie. Scelta motivata per mancanza di documentazione (falso!) e labili argomentazioni politiche! ■

Una mostra di copertine di dischi allestita da Emilio Arnone

Cover Art

Patrocinata dal Comune che l'ha inserita nel programma "Buone Feste Florensi"



Le mitiche copertine di dischi che hanno fatto sognare generazioni di giovani negli '60 sono state esposte in una mostra dal titolo altrettanto accattivante "Cover Art" curata da **Emilio Arnone**, fotografo e filmmaker, esposte dal 17 dicembre al 9 gennaio nel Museo Demologico. Si tratta di 66 copertine di dischi famosi della musica italiana e internazionale del Secondo Novecento. All'iniziativa hanno dato voce oltre ad Arnone, l'assessore al turismo **Antonello Martino**, **Caterina Martino**, studiosa di Storia e Teoria della fotografia, la giornalista musicale **Fiorella Tarantino** e **Diego Murano**, docente di Grafica pubblicitaria. L'iniziativa è stata inserita nel programma "Buone Feste Florensi" programmate dall'Amministrazione comunale per allietare il Natale dei sangiovesi. Le copertine in mostra portano la firma di grandi artisti del calibro di **Andy Warhol**, **Michael Andreas Russ**, **Milo Manara**, **Cesare Monti Montalbetti**, **Salvador Dalí**, **Keith Haring**, **Stom Thorgerson**, **Pablo Picasso**, **Miró**, **Magritte**, **Anna Leibovitz** e **Guido Harari**. Contestualmente alla mostra, Emilio Arnone, ha curato anche la pubblicazione di un catalogo di oltre cento pagine a colori che dispone della presentazione del sindaco **Rosaria Succurro**. "Abbiamo accolto la proposta artistica di Arnone, - ha scritto in premessa la sindaca - ritenendola pregevole per la profondità culturale, mentre al pubblico abbiamo offerto un pezzo di storia che ha forgiato generazioni di giovani attenti alla musica e al bel canto". Il catalogo è stato dedicato a **Marcello Walter Bruno**, studioso e docente di arti visive presso l'Unical, deceduto lo scorso ottobre in Toscana. ■

Foto storica

Nel video celebrativo dei 210 anni della Camera di Commercio, industria, agricoltura e artigianato di Cosenza, è stata inserita anche l'insegna dell'Oreficeria **Francesco Saverio Guarascio**, tuttora in esercizio sulla centralissima via Roma al civico 313, condotta dal nipote **Saverio Guarascio**. "Un omaggio ad una delle più antiche botteghe della nostra provincia", fanno sapere dalla Camera di Commercio. E noi plaudiamo all'iniziativa proponendola ai nostri lettori. ■



Da oltre 23 anni viene attribuito a personalità importanti

Il Premio Muse all'Azienda Spadafora

Un'occasione per ricordare "l'orafo delle Madonne"

di Francesco Mazzei



Con la consegna di un piatto artistico con incisa la seguente motivazione a «G. B. Spadafora storica azienda di orefici ed artigiani che tra tradizioni ed innovazione hanno proiettato nel panorama internazionale il gioiello, con precise segnature calabresi. Le Loro produzioni tra suggestioni e simbolismo ancestrale, religioso ed architettonico, esaltano contemporaneamente il senso del sacro nella figura dalla Madonna e la femminilità senza tempo delle donne di Calabria. Gli ori promuovono il dato storico nella lavorazione e nei contenuti dalla rievocazione del misticismo di Gioacchino da Fiore alle raffinate filigrane che riproducono nella figura della "Jennacca" un tradizionale simbolo di prosperità, salute, fortuna e abbondanza». È stato assegnato alla quarta personalità il "Premio Muse" versione 2023, un riconoscimento che da ventitre anni viene attribuito a volti, personalità e artisti importanti del panorama nazionale.

In apertura della premiazione, che si è tenuta nella Chiesa degli Artisti di Reggio Calabria, il presidente dell'associazione **Giuseppe Livoti**, ha analizzato il ruolo, il senso e l'importanza di questo premio che vuole essere una rassegna di ciò che la cultura nazionale ha, non soffermandosi solo su aspetti storici o

letterari ma, inserendo tutti gli ambiti della creatività che in questo caso hanno un particolare riferimento ed affinità con l'oreficeria ed il suo valore storico e religioso. L'incontro è poi proseguito con una conversazione con gli eredi del compianto **Giovambattista Spadafora**, orafo famoso per l'Arte Sacra e padre di Giuseppe e Giancarlo. Livoti ha fatto memoria del nonno dell'orafo: artista, cresciuto all'ombra di suo nonno Francesco nel vecchio laboratorio del rione "Funtanella" del paese silano, continuando una tradizione plurisecolare iniziata nel tardo '700.

Giuseppe Spadafora, ha voluto ricordare le numerosissime opere di suo padre che hanno adornato il capo di molte statue della Vergine e Bambinelli, tanto da fargli meritare l'appellativo di *Orafo delle Madonne*. "Mio padre, -ha dichiarato Giuseppe Spadafora- ha lavorato distinguendosi per la sua particolare sensibilità all'arte sacra ed in più di sessant'anni di attività, ha realizzato oltre centocinquanta corone ed ha ricevuto numerosissimi riconoscimenti di valenza internazionale. L'incontro più emozionante che ha avuto è stato quello con **Papa Wojtyla** nel 1984 a Cosenza, quando ha creato una corona d'oro con cui il Pontefice incoronò la Madonna della Catena". Giancarlo invece, ha vo-

luto ricordare la consegna del calice realizzato per il Santuario di Pompei e benedetto da **Papa Francesco** con le immagini scolpite del beato **Bartolo Longo** consegnato dall'intera famiglia Spadafora nel luogo sacro, durante la messa delle 10.30, il giorno della Santa Festa dell'Immacolata Concezione.

Il prezioso calice commissionato da una coppia di devoti benefattori calabresi è stato realizzato nel laboratorio di San Giovanni in Fiore da **Giancarlo Spadafora** che così lo descrive: "è stato un lavoro minuzioso e attento, durato circa un anno, il calice è in oro e argento e alla base della coppa raffigura il fondatore del Santuario di Pompei Bartolo Longo circondato dai suoi orfanelli. I dettagli riprodotti all'impugnatura e alla base del calice sono ripresi da immagini presenti sul soffitto della cattedrale e da particolari architettonici. Tra l'eredità lasciataci da nostro padre c'è l'immensa passione per il suo lavoro e in particolare per le creazioni sacre a cui, grazie a lui, pensiamo come arte orafa ispirata e a guidarci è la nostra infinita dedizione, aver potuto lasciare al Santuario della Madonna di Pompei una creazione che duri nel tempo; per la nostra famiglia è stato motivo di grande emozione ed orgoglio, che va ben oltre il nostro lavoro." ■

L'alcolismo e le sue problematiche

In fondo a un bicchiere

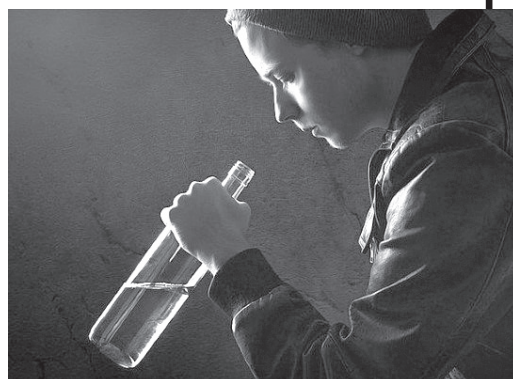
Allarme per la crescita smoderata di bevande alcoliche fra i giovani

di Alessia Lopez

"L'alcolismo e le sue problematiche" è stato il delicato e dilagante tema trattato dal dott. **Bruno Oliverio**, responsabile del CAT (Club Alcolisti in trattamento) lo scorso 25 novembre nel salone della chiesa di Santa Lucia. All'incontro sono state invitate due associazioni locali: *l'Impegno civile*, rappresentato dal presidente, il prof. **Mario Basile**, che ha introdotto l'argomento in veste letteraria, paragonando il tunnel dell'alcolista allo smarrimento dantesco nella selva oscura, e il Club per l'Unesco, rappresentato dal vicepresidente, il dott. **Riccardo Allevato**, che ha richiamato il fenomeno antropologico dell'emigrato di altri tempi, il quale confortava il proprio insuccesso con un bicchiere di troppo. Sono state due presenze amiche, ma fortemente volute dal dott. Oliverio per rafforzare il messaggio "di esserci ancora" nel tessuto sangiovanese, alla luce della crescita smoderata dell'uso fra i giovani.

La storia del C.A.T. locale va avanti dagli anni '90, la distinzione rispetto alle associazioni degli alcolisti anonimi, si ravvisa nel supporto delle famiglie, forza motrice delle vittorie di queste battaglie personali. Gli alcolisti non sono soli, ma coadiuvati dall'affetto dei loro cari, che interloquiscono, documentano e, soprattutto, monitorano il rapporto "alcol - paziente" durante il lungo percorso. La meta è l'astemia. Il dott. Oliverio, dopo la disamina degli aspetti tecnici della patologia, ha citato una serie di storie, che vanno oltre l'immaginabile, rasentano l'incredibile, situazioni di abdicazione della dignità pur di attingere a fonti erogatrici di alcol, che delineano l'identikit dell'alcolista: un cronico bugiardo. Sono quelle bugie che ancora la società racconta a sé stessa, perché se ieri era un problema più isolato, oggetto di derisione e di emarginazione, oggi, nel capovolgimento e nella larga condivisione, essendo l'alcol agente aggregante per antonomasia, inculcato nell'educazione familiare, passando dalla tavola di ogni casa, questa società che ostenta il bicchiere, nasconde la mano di chi lo innalza, permanendo l'occultazione e l'accettazione dell'essere alcolisti. Lo dimostra l'intimo incontro, che ha visto solo venti partecipanti toccati nel profondo dalle intense testimonianze di due ex alcolisti presenti, che, con grande coraggio, hanno superato il disagio e sono scesi in soccorso delle nuove vittime, che hanno declinato l'invito. Lo confermano le sedie vuote, anch'esse coesenziali all'argomento, perché l'alcolista, prima di chiedere aiuto, deve scendere al più grande compromesso con sé stesso: ammettere

di averne bisogno. Non è facile parlare di alcol, non è pur nulla semplice affrontarlo. Un plauso va al dott. Oliverio, che è andato oltre la professione, sensibile e vicino indistintamente a tutti, senza distacco, azzerando il giudizio, si è calato in un calvario umano, fatto di recuperi e di perdite, perché l'alcol è la prima causa di morte, supera la droga. Quelle sedie, simbolicamente, attendono le famiglie dei tanti giovani, che non possono bendarsi gli occhi, l'alcol ha sintomi palesi, che non possono tapparsi il naso, l'alcol non è inodore, che non possono giustificarlo nell'ammettere che accade "una tantum", perché è "quella volta ogni tanto" che lascia uno spiraglio di possibilità di intervento, che non possono coalizzarsi nel concetto di massa "tutti bevono", perché la necessità di un impellente aiuto è indotta dai numeri spropositati... mentre le troppe sedie vuote aspettano che qualcuno si distingua dalla massa e si sieda. ■



Nell'antico quartiere del *Curtigliu*

Il Presepe vivente

A rendere speciale l'atmosfera centinaia di figuranti

Testo di Saverio Basile – Fotografie di Marianna Loria



Due giorni intensi per gli “Amici del Presepe” che in nome di **Anna Pannucci**, hanno proposto anche quest’anno, in omaggio alla memoria della loro cara amica, scomparsa prematuramente, che per prima ideò circa dieci anni fa un evento apprezzato da migliaia di visitatori, giunti da lontano per gustare la magia del presepe vivente alla riscoperta della grotta di Bethlehem dove la notte di Natale è nato Gesù Bambino. Oltre cento i figuranti, tra angeli, pastori, artigiani impegnati negli antichi mestieri e donne nel caratteristico costume locale pronte ad offrire assaggi di fritti, turdilli e pitte ‘mpigliate e poi ancora mercanti, fornai, venditori d’acqua e di frutta, per finire ai solenni e ricchi Re Magi giunti dal lontano Oriente con il loro carico di doni da regalare al Re dei re, nato nella povertà di una grotta al freddo e al gelo, per essere più simile agli uomini che abitavano la Terra. Teatro della manifestazione è stato ancora una volta il *Curtigliu*, il cuore del centro storico di San Giovanni in Fiore dove i visitatori hanno camminato a loro agio lungo le strade scoscese del quartiere, dove in pieno Medioevo hanno abitato le famiglie della Corte degli abati commendatari (e da qui il toponimo di *Curtigliu*): maniscalchi, falegnami, carpentieri e maestro di fiera. “Insomma un presepe umile, popolare e gioioso, – come ha detto uno degli organizzatori **Fabio Lombardi** - proprio in linea con il messaggio di speranza trasmesso dalla nascita del Dio vivente”. A rendere speciale l’atmosfera, l’allegria contagiosa dei ragazzi del Gruppo Cristiano-Cattolico che si sono impegnati a rendere più veritiero il presepe vivente, intrattenendo i visitatori o svolgendo compiti di figuranti nei pressi della grotta. Si calcola che nelle giornate del 28 e 29 dicembre sono confluìti da Cosenza, Crotone e dai paesi del circondario oltre ottomila visitatori. La manifestazione è stata patrocinata dall’assessorato al turismo del Comune. ■

